

## Alcune informazioni di base sul cammino sinodale e in particolare sull'incontro di Roma 24-26 maggio 2023

(cui ho partecipato come componente del Comitato nazionale)

Fonti <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>

*Famiglia Cristiana* XCIII (4 GIUGNO 2023/Nr.23) pp. 20-22



Siamo nella **fase sapienziale** (2023-2024) del *Cammino sinodale delle Chiese in Italia*, che segue quella **narrativa** (2021-2023) e precede la fase **profetica**. La fase attuale coinvolge i referenti diocesani (330 partecipanti all'incontro di maggio, con la loro raccolta dei dati emersi nella prima fase) e un Comitato nazionale, composto da 74 membri, di cui è presidente il vescovo Erio Castellucci (Modena), coordinatore dello stesso Cammino sinodale in Italia. Ma non è da

dimenticare che l'intero percorso è inserito in un processo più ampio, «For a *Synodal Church*», Per una Chiesa sinodale, con i suoi tre temi principali: comunione, partecipazione, missione. A tale assemblea è presente un più che interessante *Contributo delle Chiese in Italia*, leggibile direttamente da questo link:

<https://camminosinodale.chiesacattolica.it/assemblea-sinodale-continentale-il-contributo-delle-chiese-in-italia/>

Ritornando alla fase attuale, nell'incontro di Roma il Comitato nazionale ha partecipato il 24 maggio ai lavori dell'Assemblea Generale dei Vescovi Italiani nell'Aula del Sinodo (in Vaticano), al mattino, e ai lavori di gruppo insieme ai Vescovi (38 tavoli di lavoro), al pomeriggio. Ha partecipato il giorno successivo alla Celebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro cui è seguito l'incontro con Papa Francesco. Al pomeriggio dello stesso giorno e nella mattinata del 26 i loro componenti hanno, infine, preso parte all'Assemblea Nazionale dei Referenti del Cammino Sinodale, terminato con il pranzo dello stesso giorno.

Se prendiamo come uno dei punti programmatici dell'intero *Cammino sinodale* il fatto che nella Chiesa «*chiunque deve sentirsi a casa*», ciò che si sta vivendo sembra andare in questa direzione. Partendo da dati storici attuali e da interrogativi esistenziali e sociali, lo sforzo è di leggerli alla luce del Vangelo. Sembra andare nella direzione giusta la scelta di mettere insieme componenti molteplici e significative della Chiesa italiana (oltre a numerosi laici, pastori, sacerdoti, diaconi, religiosi e monaci, anche esperti, studiosi, rappresentanti delle università e di laboratori d'inculturazione della fede e teologi/teologhe).



### Assemblea Sinodale Continentale: il contributo delle Chiese in Italia

Le consegne di Papa Francesco sono state poche, ma chiare: «continue a camminare», «fate Chiesa insieme», «siate una Chiesa aperta», «siate una Chiesa inquieta».



Il discernimento viene avviato da lui con queste parole: «Dovremmo domandarci quanto facciamo spazio e quanto ascoltiamo realmente nelle nostre comunità le voci dei giovani, delle donne, dei poveri, di coloro che sono delusi, di chi nella vita è stato ferito ed è

arrabbiato con la Chiesa. Fino a quando la loro presenza resterà una nota sporadica nel complesso della vita ecclesiale, la Chiesa non sarà sinodale, sarà una Chiesa di pochi. Ricordate questo, chiamate tutti: giusti, peccatori, sani, malati, tutti, tutti, tutti».

Per arrivare a tanto ci sono degli ostacoli, formali o tradizionali che si vogliono superare. Papa Francesco non si è tirato indietro e ne ha enumerato alcuni: «A volte si ha l'impressione che le comunità religiose, le curie, le parrocchie siano ancora un po' troppo autoreferenziali. E l'autoreferenzialità è un po' la teologia dello specchio: guardarsi allo specchio, maquillage, mi pettino bene... È una malattia questa: autoreferenziale; la mia parrocchia, il mio gruppo, la mia associazione... Sembra che si insinui, un po' nascostamente, una sorta di "neoclericalismo di difesa" - il clericalismo è una perversione, e il vescovo, il prete clericale è perverso, ma il laico e la laica clericale lo è ancora di più: quando il clericalismo entra nei laici è terribile! -: il neoclericalismo di difesa generato da un atteggiamento timoroso, dalla lamentela per un mondo che "non ci capisce più", dove "i giovani sono perduti", dal bisogno di ribadire e far sentire la propria influenza».

Dopo la breve ma impietosa analisi, Papa Francesco ha indicato la strada per uscire dai punti di ristagno della Chiesa: «Il Sinodo ci chiama a diventare una Chiesa che cammina con gioia, con umiltà e con creatività dentro questo nostro tempo, nella consapevolezza che siamo tutti vulnerabili e abbiamo bisogno gli uni degli altri ... Siate una Chiesa "inquieta" nelle inquietudini del nostro tempo ... Siamo chiamati a raccogliere le inquietudini della storia e a lasciarle interrogare, a portarle davanti a Dio, a immergerle nella Pasqua di Cristo».



L'indicazione converge con quanto emerso anche dalle parole del cardinale Zuppi, vescovo di Bologna e presidente della Conferenza Episcopale Italiana, su un sinodo da vivere non come «un evento, ma un cammino, per partire dalla vita concreta delle nostre comunità e dai segni dei tempi. Il Cammino sinodale, perché funzioni, deve avvenire nell'esperienza concreta, accettando l'imprevedibilità dell'incontro, misurandosi con le domande che agitano le persone, per trovare assieme le risposte».

Le risposte possono essere tante, ma alla fine conducono a un'indicazione sempre valida per tutti: trovare il bandolo della propria vita guardando *più che al dito* che lo indica e lo predica, con i suoi limiti umani (gli uomini di Chiesa), *alla realtà più vera e profonda che la Chiesa porta*: Gesù il

Cristo, il consacrato e inviato per essere gioia e salvezza degli uomini. Verso tale obiettivo sono state progettate a convergere, le cinque «costellazioni» sulle quali è già in atto il lavoro di discernimento: 1) «La missione secondo lo stile di prossimità (sale, luce, seme, lievito), 2) i linguaggi (cultura, mass media), 3) la formazione alla fede e alla vita, 4) la corresponsabilità, 5) la revisione delle strutture».

